

SPORT

STAMPASERA
Giovedì 11 Gennaio 1990

17
SPORT

COPPA ITALIA

L'Inter va al tappeto, il Milan travolge il Messina, i bianconeri in salvo grazie ad una prodezza del sovietico. Zoff ha schierato una squadra coraggiosa, ma quanta fatica per battere gli abruzzesi



Napoli alle prese con gli attaccanti del Pescara

Flash di Zavarov a Pescara ma la Juve è sempre al buio

DAL NOSTRO INVITO

PESCARA ● Gli esperimenti non finiscono mai in casa juventina. Ieri, tra la sorpresa generale, Zoff ha riproposto insieme, a centrocampo, Fortunato e Aleinikov. Con loro Zavarov nel ruolo di rincalzo e la coppia di punte Schillaci-Casiraghi. È venuta la vittoria, 1-0 grazie a un colpo di magia di Zavarov. Non è briliato il gioco, ma intanto questo tentativo ha fruttato l'effetto sperato. Zavarov è sembrato leggermente più determinato e con lui sono apparsi in ripresa sia Aleinikov che Fortunato.

Zoff sicuramente avrà modo di insistere su questa formula, sarebbe deleterio abbandonarla pensando che solo a Pescara, contro una squadra di B, ciò possa avvenire. La Juventus ha dimostrato inoltre che non è assolutamente incompatibile far giocare insieme al trio di attaccanti suddetti anche un elemento come Barros, dotato di indubbia mobilità. Ma per far questo occorre che tutti i meccanismi siano ben oliati e il nostro campionato non sempre permette gli

esperimenti in corsa. La difesa bianconera, ad esempio, ieri sera non è stata molto impegnata e, comunque, non avrebbe certo potuto patire un attacco come quello pescarese dove il centravanti è stato Traini, Pala Kizzolo, il tornante Calafarelli, Rizzolo ha disputato un buon incontro, ma Napoli non gli ha mai permesso di rendersi davvero pericoloso. Anche Bonetti ha spesso cancellato dal campo il piccolo Traini.

De Agostini ha svolto il suo solito ruolo di terzino che spinge senza però intasare gli spazi, spesso occupati da Aleinikov o addirittura da Zavarov che, pur partendo dal centro, non ha designato le sue serpentine sulla sinistra.

La rete del sovietico è importante per la Juventus che guarda con buone prospettive alle semifinali di Coppa Italia (ma deve battere la Sampdoria il 24 gennaio, sia chiaro) ma soprattutto è importante per il giocatore stesso che chiude con una risposta sul campo la polemica sulla posizione da assumere durante la partita.

La difesa bianconera, ad esempio, ieri sera non è stata molto impegnata e, comunque, non avrebbe certo potuto patire un attacco come quello pescarese dove il centravanti è stato Traini, Pala Kizzolo, il tornante Calafarelli, Rizzolo ha disputato un buon incontro, ma Napoli non gli ha mai permesso di rendersi davvero pericoloso. Anche Bonetti ha spesso cancellato dal campo il piccolo Traini.

De Agostini ha svolto il suo solito ruolo di terzino che spinge senza però intasare gli spazi, spesso occupati da Aleinikov o addirittura da Zavarov che, pur partendo dal centro, non ha designato le sue serpentine sulla sinistra.

La rete del sovietico è importante per la Juventus che guarda con buone prospettive alle semifinali di Coppa Italia (ma deve battere la Sampdoria il 24 gennaio, sia chiaro) ma soprattutto è importante per il giocatore stesso che chiude con una risposta sul campo la polemica sulla posizione da assumere durante la partita.

Inter, qualcosa si è incrinato

ASCOLI ● L'Inter ha preso l'impegno di Coppa forse un po' troppo sotto gamba ed è stata severamente punita da un Ascoli che sta crescendo di giorno in giorno. I bianconeri, dopo la prova fornita domenica scorsa al "San Paolo", mostrano evidenti segni di miglioramento rispetto alle precedenti gare di campionato e tutto lascia ben sperare per questo girone di ritorno che dovrebbe, così almeno si augura Bersellini, condurre la sua squadra verso l'ennesima, sofferta, salvezza.



Matthaeus segna la rete con cui l'Inter ha dimezzato lo svantaggio

L'Ascoli non ha mai dato eccessiva importanza alla Coppa Italia. Stavolta ha trovato però sulla sua strada una squadra che gli ha facilitato il compito portando così il morale alle stelle. È stata una vittoria dapprima trovata, poi conquistata e quindi difesa a denti stretti. Un successo che premia la cosiddetta "classe operaria", una soddisfazione che comunque rimane solo tale.

Proveniente dal 3-0 rimediato otto giorni prima con la Roma, Bersellini ha affrontato la sua ex squadra rinunciando ad alcuni titolari. Lorieri ha nuovamente lasciato il posto a Bocchino (l'eroe di questa vittoria). Destro e Rodia hanno avuto un turno di riposo, Carlini e Aloisi non sono stati rischiesti in vista del campionato e della Roma. Così, Diodone ha giocato fin dall'inizio facendo in parte dimenticare quel giocatore abulico di cui si era parlato nei mesi precedenti. Nel corso del match, Bersellini ha poi trovato il modo di gettare nella mischia il "primavera" Pisico e, nel finale, Carminucci.

Sull'altro fronte Trapattoni si è portato in pariglia. Mafra e Brehne che ha mandato in campo solo nel corso della contesa. Vercellotti e quali hanno non poco deluso sia il tecnico sia i circa 4 mila paganti infreddoliti del "Del Duca". Si sono salvati Borgoni ed i soliti Brehne e Mat-

thaeus, tedeschi di nome e di fatto che giocano sempre come se si trattasse della finale della Coppa Campioni. Ed è quello che vuole l'Inter, quello che vuole il Trap, Inter fuori dall'Uefa e con la Coppa Italia seriamente compromessa dunque. A questo punto rimane solo il campionato. Domenica c'è la Bologna e con il Napoli che va a casa di un'Udinese assetata di punti potrebbe esserci anche la possibilità di un'aggancio in testa alla classifica.

Ma quale sarà lo stato d'animo dell'Inter che affronterà il Bologna dopo la sconfitta di Ascoli? A giudicare dai "misti" lunghi dei giocatori prima di salire sul pullman possiamo tranquillamente affermare che il loro psicologico non è più lo stesso.

La sconfitta di Ascoli non deve comunque far passare insensibilmente la maiuscola prestazione dei bianconeri che hanno sì concluso verso la porta di Zenga solo nell'occasione dei due gol ma che hanno tirato fuori quel carattere e quella voglia di lottare da tempo inliti nel dimenticatoio.

QUANDO L'ARBITRO È PROTAGONISTA

Quattro rigori in una volta sono cosa rara, ma il direttore di gara torinese ha coraggio E su San Siro scese il ciclone Trentalange

Berlusconi si è divertito, Sacchi ha applaudito tanta fermezza. Per il Milan la partita con il Messina è diventata solo un allenamento, con Borgonovo e Filippo Galli in evidenza



L'arbitro Trentalange

DAL NOSTRO INVITO

MILANO ● «Chi l'avrebbe mai sognato di segnare tre gol su rigori nella stessa partita?» si chiede ancora oggi capitano Baresi. Chi l'avrebbe mai immaginato, dovrebbe chiedersi Alfredo Trentalange, medico di Torino, 32 anni, cioè un giovanotto per il mondo arbitrale, di fischiare quattro rigori in 90' alla Scala del calcio. Eppure entrambi l'hanno fatto ed oggi gli esperti sono alla ricerca di record, di primati analoghi. Lo fece recentemente, sempre a San Siro, Sgheizato di Verona ed in passato, 3 o 4, non ricordiamo bene, il mitico Concetto Lo Bello del quale è rimasta famosa la sfida con un calciatore. Dopo

avere fischiato due rigori contro la Spal, ci fu un nuovo intervento due in una ed un ferrese gli disse: «Adesso prova a fischiare un altro rigore». Lo Bello fischio e cacciò fuori l'impartinente. Poi rimase assediato negli spogliatoi sino a notte tarda ma allora era una consuetudine. Altri tempi. Oggi, invece, l'assedio è cosa quasi fuori moda: i tifosi fischiano quando è il momento, poi se ne vanno a casa a vedere 90' minuto. Restano soltanto gli scalmanati gli esagitati. Trentalange è uscito tranquillamente da San Siro, anzi qualcuno l'ha applaudito ma non per avere fischiato i rigori a favore del Milan (tutto è vero che il primo fu assegnato

contro il Milan: che colpa ne ha se i contravanti messinesi, enofossilissimo. Ha mandato sulle gradinate dove stazionavano i tifosi siciliani?) bensì per avere avuto il coraggio di fare quello che gli arbitri non fanno più. «Quando il rigore c'è va dato di

cava Sacchi ed in effetti, rivedendo la televisione si è d'accordo con il giovane arbitro torinese. Poteva evitare l'ultima punizione, ripetiamo, perché il fallo su Massaro è avvenuto quasi sulla linea. E se qualche messinese gli avesse detto: «Prova a fischiare anche questo?».

Con la sua faccia da ragazzino sbarazzato, perché ha 32 anni ma non li dimostra, con la sua chioma selvaggia, il medico di Torino corre come un leproso, non è ancora in sintonia con i guardialinee, ma sembra avere tutte le qualità per portare lustro al calcio in tutti gli stadi. Invece i suoi colleghi continuano a travisare il regolamento: punendo gli interventi duri in area, si eviterebbero certe manfrine domenicali. Classica quella dell' difensore che dopo avere rotto due costole ed una spalla all'attaccante,

indica il pallone e dice all'arbitro: «Ho preso la palla...». Naturalmente il pomeriggio di ieri resterà un episodio isolato. Domenica torinese al solito tran tran, agli interventi non puniti e a Carlo Sassi che in movimento per l'ultima stagione ha deciso di abdicare: «Per l'arbitro non era rigore».

Cosa dire ancora del Milan dopo l'allenamento di ieri? Appunto, è stato un allenamento interessante anche se la sconfitta dell'Inter ad Ascoli allontana l'ipotesi di un doppio derby nella Coppa Italia (le due formazioni milanesi fanno parte dei Gruppi A e C, quindi le prime, che ora sono Milan e Roma, si incontreranno nelle semifinali). Naturalmente tutto è ancora possibile ma per ora il Milan si culla nella dolce sensazione delle sei reti e nella convinzione di avere recuperato sia Borgonovo che Filippo Galli in un momento importante del campionato. Come viaggiare con Pendolino invece degli scassatisimi diretti che fermano anche a Magenta e Rho.

Giorgio Gandolfi

GENNAIO
FIAT

MENO CONTANTI.
PIU' CONTENTI.

ENTRATE NEGLI ANNI '90 A BORDO DI UNA FIAT NUOVA

FINO A 10.000.000
A ZERO INTERESSI

questi 5 o 10 milioni oltre i 12 mesi? Potrete farlo, con rateazioni fino a 36 mesi e una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat. **FIAT**

Gli anni '90 si sono svegliati bene. Sino al 31 gennaio infatti, sul pagamento della Fiat che preferite, potete trattenerne 5 milioni se è 126, Panda, Uno o Duca; 10 milioni se è Tipo, Regata o Cromo.

FATSAVA

L'offerta è valida su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/1/90 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richieste.